

Cremona sette

Ortodossi rumeni,  
insieme per l'unità

a pagina 7

la Cittadella

Quaresima, tempo  
di riconciliazione

a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 30 gennaio 2022

ChiesadiMilano  
Il Portale della Diocesi Ambrosiana



# Milano

## Sette

Insero di **Avvenire**

**La Visita pastorale  
a Città Studi,  
Lambrate, Venezia**

a pagina 2

**Beni culturali  
ecclesiastici, intesa  
Regione - Chiesa**

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,  
20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,  
20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

**Zorzan,  
il tramviere**

Il tram deve andare avanti e indietro nella città. Il tram deve essere puntuale e sicuro. Il tram deve essere pulito. Ma il tram deve avere un tramviere. Ci sono delle volte che il tramviere è esasperato: il tram si riempie in modo disordinato. Chi rispetta le distanze? E il tramviere deve intervenire. Quel tale parcheggio in modo da bloccare il traffico e il tramviere e tutti i passeggeri si arrabbiano: dove è andato quel balordo? C'è però l'angelo del tramviere. Non ha un volto né un nome, ma me lo immagino seduto a fianco dell'autista e gli sussurra: «Guarda: c'è gente che ti aspetta!». La gente non aspetta lui, ma il tram, eppure Zorzan riesce a guardare con simpatia l'allegria compagnia dei ragazzi che parlano qualche lingua incomprensibile e la signora con il bastone che parla dialetto milanese. La gente! Come è bello servire la gente! C'è anche il Gino: sale sul tram, non è sicuro che abbia il biglietto, non si ricorda mai dove deve scendere, è un po' perso il Gino. Ma Zorzan si ricorda e grida: «Gino, siamo arrivati!». E Gino saluta: «Ti voglio bene, tramviere!». Quando un turista smarrito ha sbagliato la direzione, il tramviere si stupisce lui stesso di ricordare qualche parola di inglese: «E dire che studiavo poco». Io credo che l'angelo del tramviere ci abbia messo del suo.



**Il 2 febbraio  
si celebra  
la Giornata  
mondiale voluta  
da san Giovanni  
Paolo II  
Una tradizione  
vastissima  
in diocesi che  
si arricchisce  
di nuove  
esperienze  
e inedite sfide**

DI PAOLO MARTINELLI \*

Come ogni anno, il 2 febbraio, festa della presentazione del Signore al tempio, si celebra la giornata mondiale della vita consacrata.

Un evento voluto da san Giovanni Paolo II nel 1997 per richiamare l'attenzione del popolo di Dio alla bellezza di una vita alla sequela di Cristo casto, povero e obbediente.

La Chiesa ambrosiana ha una tradizione vastissima a questo proposito. Senza i vari istituti maschili e femminili la storia e l'identità della Chiesa ambrosiana sarebbe stata molto diversa, tanto è stata arricchita lungo i secoli dalle diverse spiritualità e dalle numerose opere portate avanti da persone consacrate. La vita consacrata si esprime spesso nel «prendersi cura» delle situazioni di «emergenza spirituale» in cui si trova tanta gente. Monasteri, conventi, opere di carità, vicinanza ai poveri, scuole, centri di spiritualità, ospedali e residenze per anziani; dalla vita eremitica e contemplativa a quella più laicamente inserita nelle pieghe della vita quotidiana, la vita consacrata anche nella Chiesa di Milano si presenta «come un albero che si ramifica in modi mirabili e molteplici nel campo del Signore a partire da un germe seminato da Dio» (*Lumen gentium* 43).

Certo, la vita consacrata sta cambiando velocemente anche da noi; la pandemia ne ha accelerato i processi. Occorre leggere questo fenomeno all'interno del «cambiamento d'epoca» nel quale si trova la Chiesa e la società. Siamo nel tempo della grande incertezza, dove anche le evidenze più elementari sembrano venire meno; sintesi di pensiero e di vita costruite pazientemente nei secoli sembrano non reggere all'urto del cambiamento. In questo contesto la forma del corpo ecclesiale sembra risciversi e con essa anche la vita consacrata. Saprà interpretare anche oggi i segni dei tempi alla luce del Vangelo come ha fatto in passato?

Infatti, le forme della vita consacrata sono spesso nate in relazione ai grandi cambiamenti sociali, come risposte



Un gruppo di suore elisabettine

## Vita consacrata, storia e profezia

evangeliche alle mutate condizioni di vita: il movimento benedettino, gli ordini mendicanti, le grandi congregazioni moderne, gli istituti missionari, le forme di inserimento nella società come gli istituti secolari e le nuove forme di vita evangelica. Certamente oggi ci sono forme di consacrazione molto legate al contesto storico che risentono più fortemente dei cambiamenti; altri istituti, che hanno sviluppato l'internazionalità, sono presenti tra noi come «laboratori di una Chiesa dalle genti» - secondo la felice espressione dell'arcivescovo mons. Mario Delpini - dove si può sperimentare la «convivialità delle differenze» culturali e sociali.

Circa un centinaio sono ormai le comunità religiose composte unicamente da persone di origine estera, che si stanno inserendo con ammirabile tenacia, non senza fatiche, nel nostro contesto ecclesiale e sociale. Anche questo è autentico scambio tra la Chiesa, esercizio di comunione; esperienza di missione.

Altre realtà nuove di consacrazione,

presenti sul territorio diocesano, sviluppano forme inedite di reciprocità uomo-donna nella vita e nell'apostolato; altre ancora si esprimono in un intenso rapporto tra persone consacrate e le famiglie. Vi sono forme di consacrazione molto sobrie, spesso legate fortemente al contesto diocesano. C'è un patrimonio di spiritualità che chiede di essere reinterpretato e offerto ai giovani, che hanno bisogno di testimoni di speranza. In questo senso, la vita consacrata è chiamata a mostrare a tutti la bellezza della vita come vocazione, il fascino di una umanità vera vissuta intensamente, l'attrattiva di Gesù, che si fa mendicante del cuore dell'uomo, fatto per la felicità. Il 2 febbraio siamo tutti invitati a partecipare al pontificale in Duomo alle 17.30 (diretta su Chiesa Tv e sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), ndr) con l'arcivescovo non solo per celebrare «una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire» (*Vita consacrata* 110).

\* vicario episcopale per la Vita consacrata

**«Avrò cura di te»: un docufilm**

La suora benedettina di clausura che risponde a centinaia di telefonate e mail di gente sola e disperata. La suora comboniana che vede morire 20 consorelle su 70. La neurologa che sostiene i piccoli disabili e le loro famiglie che vivono un dramma nel dramma. Tre esperienze di donne consacrate negli sconvolgimenti generati dalla pandemia da Covid-19: un risvolto inedito di come la vita consacrata possa contribuire a far fronte all'emergenza spirituale che sta segnando sempre più persone con il protrarsi della pandemia. Quella emergenza più volte segnalata dall'arcivescovo, che nel video interviene insieme al vicario episcopale per la Vita consacrata, monsignor Paolo Martinelli.

C'è tutto questo nel video «Avrò cura di te. Storie di vita consacrata di fronte alla pandemia», realizzato da Itl in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, in occasione della Giornata mondiale della Vita consacrata. Un docufilm della durata di circa 12 minuti, per raccontare tra testimonianze e immagini come sia stato possibile fare fronte all'onda d'urto devastante della pandemia. Sul portale e i social della Diocesi, è già disponibile il trailer di presentazione del video che verrà pubblicato integralmente martedì 1 febbraio. (Am.B.)

L'ARCIVESCOVO

**Nell'emergenza  
spirituale,  
una mano amica**

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come si può descrivere l'emergenza spirituale? A fare questa domanda, in occasione della XXVI Giornata mondiale della Vita consacrata è l'arcivescovo che già da tempo indica la necessità di affrontare questa stessa emergenza, aggravata dalla pandemia, ma non certamente nata con il Covid. Semmai emersa in modo drammatico in questi mesi di fatica e di dolore. «Avrò cura di te» - il titolo del video che racconta tre esperienze di altrettante consacrate - è il «filo rosso» che ispira la riflessione del vescovo Mario. **Eccellenza, quali sono i segni distintivi di questa emergenza?**

«Ne identificherei due. Il primo potremmo esprimerlo così: io tendo la mano, ma chi l'afferra? Da qui il senso della solitudine. Un secondo carattere è la paura di fronte a ciò che sta succedendo e all'incertezza di quanto ci aspetta, per cui tanti vedono davanti a loro solo un grande buio. Sentimenti, quindi, di solitudine, paura, disperazione». **Come la vita consacrata può incidere su questa situazione attuale?**

«Ovviamente la vita consacrata non è al riparo dalle prove, dalle difficoltà, dalle paure che provano tutti, ma può dire che la solitudine non è la nostra verità perché c'è una presenza amica che ci prende per mano. Può testimoniare che c'è una fonte di forza, una capacità di resistenza che ridimensiona, rende affrontabile e sostenibile la paura e la vince. La vita consacrata non è al riparo dall'inquietudine sul futuro, ma afferma una certezza: la nostra destinazione non è il nulla e la morte, ma la risurrezione di Gesù. Dunque, l'emergenza spirituale può trovare nell'esperienza della vita consacrata non una soluzione, non la risposta a tutti i problemi, ma una dimostrazione di quello che la fede può produrre». **Come?**

«Può esserlo perché si presenta a chi sta attraversando questo tempo di emergenza spirituale, come la mano amica che prende per mano chi invoca una presenza; la realtà affidabile che vince le paure, come la testimonianza di fede di coloro che credono nella risurrezione. In conclusione, potremmo dire che il compito che ha la vita consacrata di fronte all'emergenza si può esprimere come un aiuto fatto di tre "a", ascolto, amicizia, annunciazione: la tua mano è tesa e io la prendo, ti ascolto; la tua solitudine è vinta; la tua disperazione può dissolversi, io ti annuncio la risurrezione».



**Presenti 13 monasteri femminili  
e 4 maschili, che pur tra  
le difficoltà dell'oggi irradiano  
gioia e spiritualità**

## Stucchi: «Clausura, la forza di una testimonianza»

«Senza dubbio, la presenza di chi sceglie di vivere in clausura, sta diminuendo e, di pari passo, aumenta l'età media di religiose e religiosi claustrali, ma la forza della loro testimonianza è sempre intatta, continuando ad attirare anche persone giovani». Monsignor Luigi Stucchi, collaboratore del vicario episcopale per la Vita consacrata, fotografa così, in estrema sintesi, la situazione dei monasteri di clausura in Diocesi.

**Anche questo tipo di vita religiosa è in crisi?**

«Non più di altre forme, anzi in alcune Congregazioni abbiamo osservato un crescere delle vocazioni alla clausura, ma in generale il calo c'è. Proprio tra pochi

giorni, il 6 febbraio, verrà celebrata una Messa per la chiusura del monastero di Gallarate delle Benedettine che si riuniranno alle consorelle di Grandate in Diocesi di Como. Inoltre, sempre di recente, le Passioniste non sono più nel convento di Gornate Olona. Non possiamo, poi, dimenticare che uno dei monasteri più celebri di Milano, quello di Santa Maria della Visitazione, presente da ben 3 secoli nel cuore della città, ha chiuso anch'esso, con il trasferimento altrove delle ultime 4 suore rimaste». **Insomma, come ha detto anche papa Francesco, il 25 marzo 2017 incontrando in Duomo le diverse realtà di vita consacrata, la situazione è difficile, ma non bisogna scoraggiarsi?**

«Senza dubbio, le difficoltà non mancano per questioni di numeri, di età, di gestione delle Case, ma occorre riconoscere che all'interno dei monasteri la vita è densa di spiritualità e di entusiasmo, come posso testimoniare personalmente e che tante persone, anche in età adulta sono tentate dalla decisione di entrare in convento. Il ruolo prezioso della preghiera, della vita contemplativa, del lavoro è una ricchezza per tutta la comunità cristiana. Basti pensare all'*Ora et labora* benedettino, agli studi di tante monache e monaci, al contributo di sostegno portato alla gente, magari per telefono o collegamento da remoto, che si è realizzato in questo tempo di pandemia, anche dalle clausure».

**La clausura è una scelta radicale che a taluni appare anacronistica, ma continua a essere uno dei «sali della terra»?**

«Sì, anzi è uno dei cuori più fecondi dell'essere cristiani. Irradiazioni, nel silenzio e senza pretese, gioia e serenità, forza e annuncio del Vangelo anche nel mondo di oggi che, forse inconsciamente, cerca risposte certe e chiare. È ovvio che non può essere una scelta adatta per tutti, ma dalla sua esemplarità, chiunque può trarne un insegnamento di come si possa fare concretamente del bene anche essendo distanti dal mondo, ma non per questo estranei alle sorti delle donne e uomini che vi abitano. È una *missio ad gentes* - non dimentichiamo che copatrona delle mis-

sioni è santa Teresa di Lisieux entrata nel Carmelo a 15 anni e morta a 24 - che non conosce limiti, perché la preghiera non ha confini». **Quanti sono i monasteri in Diocesi?**

«Attualmente sono 13 i monasteri femminili, per un totale di poco più di 200 monache, e 4 i maschili. È interessante notare che, come accade per altre realtà, anche i monasteri sono oggi laboratori di multietnicità con religiose provenienti dall'Africa. Ad esempio, in due monasteri, la maestra delle novizie è di origine africana, come le ragazze che sono in cammino di formazione. È un tratto inconfondibile, anche per la clausura, della Chiesa dalle genti». (Am.B.)

## Nuove schiavitù: al Pime se ne parla l'8 febbraio

In Italia e a Milano la tratta e la prostituzione coatta di donne durante la crisi pandemica non solo non sono diminuite, ma le condizioni di vita delle vittime sono peggiorate. In occasione della Giornata mondiale contro la tratta, fortemente voluta da papa Francesco e celebrata in tutto il mondo l'8 febbraio, il Centro Pime di Milano rinnova l'appuntamento dedicato a un momento di riflessione sul drammatico fenomeno del traffico di esseri umani e delle nuove schiavitù, promosso insieme a Caritas ambrosiana e Mani Tese, in collaborazione con Ucsi Lombardia e il patrocinio dell'Arcidiocesi di Milano. L'appuntamento è per martedì 8 febbraio, dalle 18.15 alle 20, al Centro Pime di Milano (via Mosè Bianchi 94). Ingresso con Green pass su prenotazione (info: Centro Pime, telefono 02.438201; centropime@pimemilano.com). Diretta streaming sui canali YouTube e Facebook degli organizzatori.

## L'«Open day» del volontariato

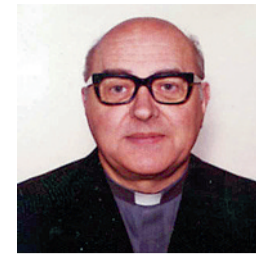
È un «Open day del servizio». Un pomeriggio per riflettere insieme ad altri giovani sul perché il volontariato è un'esperienza che rende più bella e piena la vita e per conoscere tante realtà in cui un giovane può impegnare per gli altri il tempo che ha a disposizione. Lo propone il settore Giovani dell'Azione cattolica ambrosiana sabato 5 febbraio dalle 12.30 alle 17.30 presso l'oratorio di San Lorenzo alle Colonne a Milano (corso di Porta Ticinese 39). L'iniziativa ha per motto «Chi non serve, non serve a nulla», una famosa frase del venerabile don Tonino Bello, e prevede la riflessione di Pedro di Iorio, responsabile del Servizio accoglienza immigrati di Caritas ambrosiana, sul significato spirituale del servizio e poi la

**Sabato prossimo i giovani sono invitati a San Lorenzo a Milano per una riflessione sul mettersi al servizio**

presentazione di diverse opportunità di volontariato, con la presenza di rappresentanti della Casa della Carità di Milano, della Caritas della zona pastorale Lecco e anche di una realtà del mondo laico, l'Auser di Legnano, associazione che si occupa della promozione degli anziani ed è espressione della Cgil. A seguire si svolgeranno laboratori di confronto tra i giovani e infine ci sarà un tempo di preghiera. «Sono stati gli stessi giovani

dell'associazione a chiedere l'organizzazione di questa iniziativa quando lo scorso autunno, ritrovandoci dopo le iniziative estive, abbiamo chiesto di suggerire alcune questioni su cui si sentivano maggiori esigenze formative», spiega Sofia Germinario, responsabile diocesana dei giovani dell'Ac. «Ci dicono di sentire il bisogno di fare esperienze di servizio e volontariato e di riflettere su come tutto questo possa far parte del loro cammino di fede. Vogliamo capire quale sia l'azione più adatta alle loro sensibilità, personalità e disponibilità di tempo». Sono invitati tutti i giovani interessati. È necessaria l'iscrizione gratuita sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it). Per partecipare occorre essere in possesso del Green pass rafforzato.

RICORDO



**Don Luciano Ruggeri**

Il 14 gennaio è morto don Luciano Ruggeri. Nato a Castano Primo nel 1930, ordinato nel 1957, è stato vicario parrocchiale a Sant'Albino a Monza e poi a Santa Maria Rossa a Milano. Dal 1976 al 2007 parroco a San Pio X a Cesano Maderno, poi residente anche in Santo Stefano.



**Don Gabriele Crenna**

Il 15 gennaio è deceduto don Gabriele Crenna. Nato a Legnano nel 1955, ordinato nel 1980, è stato vicario parrocchiale a Vighizzolo di Cantù e poi ai Santi Giacomo e Donato a Monza. Dal 1992 al 2006 parroco a Due Cossani di Dumenza e poi a Morazzone fino al 2018.

Il Sinodo dei vescovi è nella sua fase di discernimento. Ma come si sta articolando questo momento? Risponde il referente diocesano, don Walter Magni

# In ascolto, a mente e cuore aperti

DI ANNAMARIA BRACCINI

Da oggi il Consiglio episcopale milanese chiede di pregare per il cammino del Sinodo dei vescovi nella Diocesi di Milano, con un'intenzione che potrà essere inserita nelle preghiere domenicali dei fedeli. Il Sinodo è nella sua fase di ascolto e di discernimento da realizzare nelle Chiese locali. Ma come si sta articolando questo momento? A rispondere è il referente per l'Arcidiocesi di Milano, don Walter Magni.

«Siamo all'inizio della cosiddetta "fase narrativa", nella quale è chiesto anzitutto a tutti i credenti battezzati di collaborare alla stesura dell'*Instrumentum laboris*, che sarà lo strumento di lavoro del Sinodo dei vescovi, che si celebrerà nell'ottobre 2023. I risultati di questa prima consultazione sinodale "dal basso" - che andranno consegnati al referente sinodale entro il prossimo mese di marzo - saranno poi sintetizzati e inviati alla Segreteria del Sinodo dei vescovi per la composizione definitiva del documento che farà da avvio della loro discussione sinodale. Ciò che però importa capire bene è che questa prima collaborazione non conclude tutto».

**Quale è il carattere specifico di questa fase?**

«Siamo solo all'inizio di questo esercizio di ascolto sinodale, nell'acquisizione di uno stile di ascolto e di stare nella propria Chiesa che papa Francesco ha deciso di allargare alla coscienza di tutti i fedeli della cattolicità. Lo stesso papa Francesco non smette di ripetere che non si tratta tanto di produrre documenti, ma di imparare all'interno delle nostre chiese, delle parrocchie, dei gruppi e dei movimenti, uno stile di ascolto, che è poi il modo proprio, specifico, nel quale si sta nella Chiesa».

**Come referente diocesano lei può contare su un contatto diretto - l'indirizzo mail - a cui possono scrivere coloro che hanno qualcosa da dire. Come è il bilancio finora?**

«Più che dire quello che potrebbe saltare in mente al momento o che da tempo pensavamo di poter dire perché non siamo mai riusciti a dirlo sentendoci davvero ascoltati, è decisivo attenerci anzitutto ad una "traccia di temi", corredati tutti da alcune domande, che la Segreteria del Sinodo dei vescovi ha fatto pervenire a tutte le Chiese locali, a tutte le Diocesi del mondo. Insistendo che soprattutto ci si premuri di rispondere alla domanda fondamentale: come sta avvenendo questo "camminare insieme" oggi nella nostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro camminare insieme? Ed è importante che questi interrogativi accompagnino sempre l'avvio di un qualsiasi incontro di ascolto sinodale. Sul portale della Diocesi ([www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) è sempre possibile scaricare questa traccia, come pure scrivere direttamente al [referentediocesanosinodo@diocesi.milano.it](mailto:referentediocesanosinodo@diocesi.milano.it) per concordare un incontro, avere qualche informazione, precisazione o inviare i risultati di una consultazione svolta».

**Qual è la tipologia di coloro che le scrivono?**

«Al momento non sono moltissimi i contatti richiesti. Si tenga presente che i consiglieri laici del Consiglio pastorale e i presbiteri del Consiglio presbiterale hanno da poco ricevuto indicazioni pratiche per diffondere in Diocesi la notizia e le modalità per se-

gnalare le possibilità concrete di attuazione di queste consultazioni sul territorio della Diocesi. Intanto alcuni fedeli si sono fatti avanti singolarmente richiedendo un incontro, un colloquio, ecc. Ma sono pure interessanti alcuni gruppi di fedeli che, per tante ragioni, hanno minori opportunità di riferirsi ad una parrocchia o un gruppo o un movimento ecclesiale ben definito e conosciuto. Immagino che nelle prossime settimane i contatti aumenteranno».

**Nella traccia sinodale proposta dai vescovi si legge: «L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi». Verso chi siamo maggiormente «in debito di ascolto»?**

«La dinamica propria dell'ascolto nella Chiesa non è affatto scontata, da sempre. È come se la Chiesa da duemila anni si sentisse sempre davanti a un bisogno ed esercizio di ascolto. Stiamo passando nella Chiesa da una fase nella quale solo alcuni parlavano e tutti gli altri erano in ascolto, ad una situazione nella quale tutti nella Chiesa hanno il diritto di parlare e di essere ascoltati. Ma un ascolto a tutto campo di questo genere chiede a tutti i fedeli battezzati tempo, esercizio, pazienza, ecc. L'ascolto sinodale non è la riscoperta di un esercizio di buona maniera o un generico esercizio di gentilezza, di buona educazione. Un ascolto sinodale autentico è quello che permette allo Spirito Santo di dirci proprio attraverso il nostro parlare, il nostro dialogo sincero e schietto. Si tratta cioè di imparare in ogni occasione di incontri nella Chiesa a mettere al centro lo Spirito di Gesù risorto. E questo avviene, quando, come dice Gesù, "due o tre sono riuniti nel mio nome: io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). E quando i credenti sono in questa comunione allora si vogliono bene, si accolgono e inevitabilmente si ascoltano. Altre forme di ascolto che non presuppongono questo criterio sinodale, spirituale, non serviranno mai ad esprimere un annuncio del Vangelo autentico e convincente».



Si è all'inizio di quella «fase narrativa» alla quale tutti i battezzati possono collaborare con il loro contributo

## «Adoro il lunedì», pregare per iniziare la settimana

È la proposta dell'Azione cattolica, all'ora di pranzo, al Fatebenefratelli a Milano

Un'oasi di spiritualità nella ferialità del primo giorno della settimana lavorativa. È questo il senso di «Adoro il lunedì» che dallo scorso 24 gennaio si tiene nella pausa pranzo ogni lunedì presso la cappella dell'Ospedale Fatebenefratelli in centro a Milano. Si tratta di un breve momento di preghiera in cui si legge il Vangelo della liturgia del giorno, si ascolta un essenziale commento e si prega insieme. Promotrice dell'iniziativa è l'Azione cattolica ambrosiana, che negli anni passati aveva già favorito simili luoghi urbani di preghiera alla Stazione Centrale, al carcere di San Vittore e in diverse parrocchie. Ora, su sollecitazione di un suo socio, Marco Acquati, 53 anni, residente a Monza ma che lavora come ingegnere in una grande impresa di progettazione che ha sede in centro a Milano, è partita questa nuova proposta.

«Da tempo desideravo promuovere uno spazio di silenzio e preghiera per le persone che come me lavorano a Milano perché all'ora di pranzo non è

facile trovare chiese aperte», spiega Acquati. «Dopo aver valutato alcune possibili sedi, su suggerimento del decano, monsignor Gianni Zappa, e grazie alla disponibilità del cappellano, don Nicola Lamperti, abbiamo identificato la chiesetta del Fatebenefratelli che, pur essendo una cappella ospedaliera, è sempre aperta ed è affacciata direttamente sulla strada, quindi accessibile a tutti. Come socio di Ac sapevo della proposta di «Adoro il lunedì» e mi è sembrato ciò che cercavo». Nessuna preoccupazione per i numeri: «Lunedì scorso ci siamo ritrovati in una decina di fedeli: lavoratori della zona, personale ospedaliero e soci dell'Ac della città. È stata una bella esperienza per tutti. Speriamo che altri si aggiungano, che la voce si sparga tra i colleghi. Ma l'importante è che i presenti siano contenti di ciò che abbiamo vissuto». La preghiera è aperta a chiunque desideri, si tiene il lunedì dalle 12.45 in corso di Porta Nuova di fronte al civico 52. Per informazioni si può contattare [marco.acquati68@gmail.com](mailto:marco.acquati68@gmail.com).



La cappella del Fatebenefratelli

## Come annunciare il Vangelo ai ragazzi

Porsi in ascolto degli orientamenti forniti dall'esortazione apostolica *Christus vivit*: questo l'obiettivo del convegno «Annunciare il Vangelo ai giovani» per educatori, sacerdoti, consacrati e operatori di Pastorale giovanile che il Servizio diocesano per i Giovani e l'Università propone venerdì 4 (dalle 19.15) e sabato 5 febbraio (fino alle 12.30), in presenza presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (iscrizioni già chiuse) e online (diretta sul canale Youtube Pastorale giovanile Fom Milano dalle 21 di venerdì e dalle 9 di sabato).

Lo spunto è offerto in particolare da questo brano dell'esortazione di papa Francesco: «Lo sguardo attento di chi è stato chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani consiste nell'individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr Is 42,3). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni

giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo "toglierli i sandali" per poterci avvicinare e approfondire il Mistero» (n. 67). Guiderà la riflessione don



Don Fabio Rosini

Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni della Diocesi di Roma, che aiuterà a indagare il vissuto delle giovani generazioni e fornirà alcune indicazioni sulle modalità con le quali gli educatori sono chiamati a porsi in ascolto delle domande di senso che albergano nel cuore di ragazze e ragazzi di oggi, per accompagnarli a trovare una risposta alla luce della fede cristiana. Ci sarà anche modo di dialogare con don Fabio e di confrontarsi su alcune specifiche prassi pastorali e iniziative rivolte ai giovani. Venerdì 4, dopo i Vespri e la cena, alle 21 il primo intervento di don Rosini su

«Il cuore di ogni giovane, "terra sacra"» (n. 67). Sabato 5, dopo la colazione e le Lodi, alle 9 don Mario Antonelli, Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della fede, introdurrà il secondo intervento di don Rosini, «Chiamati ad essere padri» (n. 66). Seguiranno domande, considerazioni e conclusioni con una breve presentazione delle Dieci parole e dei Sette segni. Si terminerà alle 12.30 con il pranzo comunitario. Per ulteriori informazioni si può contattare il Servizio per i Giovani e l'Università (tel. 0362.647500; [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it)).



Venerdì 4 e sabato 5 la due giorni del Centro pastorale di Seveso

# L'emancipazione delle donne grazie a Taivè

DI LUISA BOVE

Un conto in banca e un cellulare. Sono questi gli strumenti di emancipazione per molte donne rom e non solo che lavorano alla sartoria Taivè di Caritas ambrosiana e oggi gestita dalla cooperativa sociale Vesti solida che inserisce soggetti fragili. Nata nel 2009 in una sede provvisoria vicino a porta Vittoria, un anno dopo si è trasferita in zona Lambrate (via Adolfo Wildt 27), in un piccolo locale con vetrina su strada. Dopo oltre dieci anni di attività la sartoria ha una sua clientela, assicura suor Claudia Biondi, responsabile dell'Area di bisogno Maltrattamento donne della Caritas, che aggiunge: «A volte passa a trovarci anche il parroco di Santa Maria al Casoretto e abbiamo organizzato laboratori

durante l'oratorio estivo». **Di cosa si tratta?** «È una bottega che offre formazione a 360 gradi a donne che altrimenti rimarrebbero escluse dal mercato del lavoro, perché non sono soggetti fragili, ma fragilissimi. All'inizio era nata come bottega per donne esclusivamente rom, ma nel corso del tempo abbiamo scelto di aprire anche altre categorie di persone che vivevano in situazioni difficili, rendendo l'ambiente multiculturale e più adeguato alla realtà di oggi. È stata una buona scelta perché ha permesso una maggiore interazione tra situazioni e modi di pensare diversi». **Che cosa offrite ai vostri clienti?** «Interventi di piccola sartoria, come le riparazioni e gli orli, ma anche una serie di manufatti per la cucina e per la casa, oltre a gonne,

pantaloni, pigiami, borse, brochure... L'estate scorsa abbiamo lanciato una nuova collezione che abbiamo chiamato "Scarti-amo", si tratta di una nuova linea che abbiamo creato utilizzando gli scarti che ci arrivano da realtà a noi vicine. Alla fine, da una stoffa che di fatto è uno scarto, realizziamo un capo prezioso grazie alla collaborazione di un'artigiana di Firenze che crea gioielli e vi abina bottoni particolari o spille di cera. Ora la cooperativa Vesti solida ci sta spingendo a realizzare qualcosa di originale anche a partire da magliette, golf e altro. Questo ci consentirebbe di entrare maggiormente nel mercato dell'economia circolare». **Quante donne sono passate finora dal laboratorio? E oggi quante sono?**

«Ne abbiamo avute in tutto 43, tra rom, kosovare, rumene, srilankesi, nigeriane, italiane e una siriana. Le donne ci vengono segnalate da realtà come la cooperativa sociale Mestieri e la Fondazione San Carlo che si occupano entrambe di inserimento lavorativo di soggetti fragili oppure dal Celav (Centro di mediazione al lavoro) del Comune di Milano. All'inizio svolgono un tirocinio lavorativo e, se tutto va bene, vengono inserite con un contratto a tempo determinato. Di solito restano da noi per due anni, il tempo che abbiamo valutato per poter insegnare il mestiere, ma anche per offrire loro la possibilità di acquisire una serie di abilità sociali». **E cioè?** «La lingua, perché spesso non parlano l'italiano, la gestione di un



La sartoria Taivè (foto Tiberio Mavrici)

A Lambrate un laboratorio di sartoria di Caritas ambrosiana offre formazione e lavoro a persone fragili. Intervista a suor Biondi

conto in banca, il rapporto con il datore di lavoro... Molte donne infatti, specie quelle che provengono dal mondo rom, non hanno assolutamente una tradizione lavorativa retribuita e la maggior parte di loro non ha mai avuto un conto in banca, che rappresenta un forte strumento di emancipazione. Per questo noi non accettiamo che il

conto su cui ricevono lo stipendio non sia intestato a loro. Inoltre devono avere un cellulare perché si possa comunicare con loro. La loro non è solo una deprivazione economica, ma anche di potere, invece lavorare, ricevere una retribuzione fissa da portare in famiglia è uno strumento di emancipazione molto importante».

Visita pastorale: per la prima volta l'arcivescovo nel grande decanato, nato un anno fa dall'accorpamento di Città Studi-Lambrate-Venezia. Parla il decano don Panzeri

# Un territorio vivace e tante sfide

Creare comunità, educare i giovani e integrare gli stranieri sono le priorità di oggi

DI CRISTINA CONTI

In questo fine settimana inizia la visita pastorale dell'arcivescovo mons. Mario Delpini al Decanato Città Studi-Lambrate-Venezia, il secondo a essere visitato nella città di Milano dopo quello di Affori. «Il nostro Decanato è stato creato recentemente, a gennaio 2021, con la confluenza di tre "vecchi" Decanati: Venezia, Città Studi e Lambrate - spiega il decano don Gianluigi Panzeri, parroco della Basilica dei Santi Martiri Nereo e Achilleo -. In tutto comprende due Comunità pastorali e 13 parrocchie, tra le quali quella dell'ospedale San Raffaele, che non è cappellania. Il territorio si sovrappone al Municipio 3 e a parte del 4, per un totale di circa 200 mila abitanti e 55 sacerdoti. Comprende il Cimitero di Lambrate e ospedali importanti tra cui, oltre al San Raffaele, anche la Clinica Città Studi, l'ex Santa Rita, la Macedonio Melloni, l'Istituto dei Tumori e l'Istituto neurologico Besta». «Qui si trovano il Politecnico e le facoltà scientifiche dell'Università degli Studi - continua don Panzeri -. È animato da tantissimi studenti (circa 20 mila), alcuni dei quali vanno e vengono, mentre altri si fermano durante la settimana e altri ancora sono qui stabilmente: con questi ultimi riusciamo a creare un rapporto. La cappellania del Politecnico fa riferimento alla chiesa di San Pio X. Proprio qui abbiamo deciso di mettere la nostra sede, che mi piace chiamare la "Casa del Decanato", perché si trova in piazza Leonardo Da Vinci, in zona centrale rispetto ai tre Decanati originari». **Come vi siete preparati per la visita di monsignor Delpini?** «Innanzitutto ci siamo ritrovati tra noi sacerdoti per decidere le proposte e gli incontri. Oltre alle parrocchie, infatti, l'arcivescovo visiterà alcune realtà come il San Raffaele (il 5 maggio ha già in programma una tappa all'Istituto dei Tumori), l'Associazione CasAmica, che ospita molte persone in cura negli ospedali mila-

nesi, e la scuola professionale Piamarta, la residenza universitaria Torrescaglia, l'Aeronautica di Piazza Novelli... Ci sono stati poi momenti di riflessione nei Consigli pastorali e nel Gruppo Barnaba, che funzionano molto bene».

**Quali i problemi del territorio?** «La crisi economica ha colpito anche qui. Molti negozi hanno chiuso. La San Vincenzo e la Caritas sono state prese d'assalto, non soltanto dagli immigrati, ma anche da molti italiani. Prima la nostra parrocchia, per esempio, aiutava 80 famiglie, ora 150. A San Martino di Lambrate l'Emporio Caritas e anche i Centri d'ascolto non visto un incremento di utenza. Nel Decanato abbiamo la mensa dei poveri dei frati di viale Piave e quella delle suore di Via Ponzio. Ci sono poi i problemi educativi legati alla pandemia. È difficile riunire i ragazzi. Stiamo facendo la catechesi online perché, a causa di contagi e quarantene, partecipavano in pochi: così possiamo raggiungere tutti. Qui si trovano alcuni oratori storici di Milano, come il San Carlo. Queste strutture non sono mai state chiuse, ma hanno avuto difficoltà per l'attuazione dei protocolli contro la pandemia. La partecipazione è molto vivace se c'è qualche attività particolare, un evento o l'oratorio estivo. Alle liturgie la frequenza è calata di circa un terzo: molti preferiscono seguire le celebrazioni alla tv o online (le trasmettiamo anche noi). Ma questo toglie lo stimolo, si rimane solo spettatori. Negli ultimi tempi poi si vedono in giro meno immigrati. Fa parte del nostro Decanato una parte di via Padova e una parte di via Corelli, con gravi problemi sociali; per venire incontro ai problemi dell'integrazione le nostre scuole di italiano, prima della pandemia, contavano anche 200 iscritti».

**Quali le sfide per il futuro?** «La prima è quella di creare il Decanato: riuscire ad amalgamare situazioni diverse, che comprendono il centro e la periferia, con caratteristiche e problematiche differenti. A questo scopo saranno molto utili i Gruppi Barnaba e l'Assemblea sinodale. Un'altra sfida è quella legata all'educazione dei ragazzi e al mondo giovanile. Se si perdono i giovani è difficile costruire una comunità, persone che si incontrano, si guardano negli occhi, si riconoscono e si sostengono a vicenda. La terza sfida è quella dell'integrazione: la Chiesa dalle genti deve farsi vicina a tutti, senza pregiudizi».



La basilica dei Santi Martiri Nereo e Achilleo a Milano

## Il calendario delle prossime tappe: ultima il 20 febbraio



Allievi dell'Istituto Piamarta

Il secondo Decanato della Visita pastorale a Milano è quello di Città Studi-Lambrate-Venezia. L'arcivescovo presiederà una celebrazione in ogni chiesa parrocchiale (accompagnata dall'incontro con il Consiglio pastorale) e incontrerà alcune realtà sociali, assistenziali ed educative. Sono poi previsti i consueti incontri con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti.

**Famiglie, ragazzi, nonni e chierichetti si preparano all'atteso incontro**

Dopo la prima tappa nel pomeriggio di ieri nella parrocchia di San Gerolamo Emiliani, oggi è la volta della parrocchia del Santo Spirito e della Comunità pastorale San Giovanni il Precursore (parrocchie di San Pio X e San Giovanni in Laterano). La Visita proseguirà poi con l'incontro con i giovani, giovedì 3 febbraio alle 21, nell'oratorio San Carlo (via San Benigno 2, Milano). Sabato 5 febbraio l'arcivescovo visiterà la parrocchia di San Luca Evangelista, domenica 6 la parrocchia di Santa Maria Bianca della Misericordia e la Cp "San

Martino e Santissimo Nome di Maria". Martedì 8 febbraio toccherà alla parrocchia di San Gregorio Magno. Giovedì 10 l'arcivescovo visiterà la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, sabato 12 quella di Santa Croce: in questa giornata sono in programma inoltre le visite a Effatà (che nella parrocchia di San Luca si occupa del reinserimento dei senza dimora, soprattutto anziani emarginati), all'associazione Péguy, a CasAmica, alla Residenza universitaria Torrescaglia e alla caserma dell'Aeronautica in piazza Novelli. Domenica 13 tappa nelle parrocchie dei Santi Nereo e Achilleo e del SS. Redentore e incontro col Gruppo Barnaba.

Sabato 19 in mattinata l'arcivescovo visita la Casa di Cura San Camillo e la Mensa del Povero di via Ponzio, e incontra il mondo della scuola presso le scuole professionali Piamarta; nel pomeriggio incontra gli operatori Caritas e visita la parrocchia di Santa Francesca Romana. Domenica 20, infine, le ultime tappe nelle parrocchie di San Leone Magno Papa e Sant'Ignazio di Loyola.



Un'ospite di CasAmica insieme alla figlia

Adulti e bambini accompagnati dai familiari sono ospitati in quattro strutture gestite dai volontari che li sostengono nel periodo delicato

## CasAmica accoglie chi viene a curarsi in città

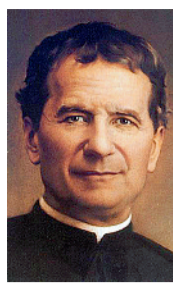
Cento posti letto sparsi in quattro case di accoglienza in zona Città Studi per accogliere persone e familiari che arrivano da tutta Italia per curarsi negli ospedali milanesi. L'arcivescovo Mario Delpini sabato 12 febbraio alle 11.15 visiterà la struttura di CasAmica che si trova in via Sant'Achilleo. Da 35 anni i volontari dell'associazione accolgono e sostengono gli ospiti che vivono un momento delicato della loro vita. «È inaccettabile che al dolore di una malattia - dice Lucia Vedacci Vedani, fondatrice della onlus - debbano aggiungersi le difficoltà pratiche, economiche e organizzative legate alla necessità di trovare una sistemazione lontano da casa per un lungo periodo. In questo momento più che mai è fondamentale non

lasciare solo nessuno e assicurare il calore di una casa e una famiglia a chi ne ha più bisogno». Oltre ai costi di viaggi e soggiorni in hotel o B&B milanesi, insostenibili per tante famiglie, è impagabile il calore umano e il sostegno che i volontari assicurano ai loro ospiti, adulti, anziani, ragazzi e bambini. «La storia di CasAmica - racconta il direttore Stefano Gastaldi - coincide col bisogno legato all'Istituto dei tumori e al neurologico Besta. Le strutture presso la parrocchia Santi Nereo e Achilleo sono ricavati dai due matronei della chiesa ristrutturati per diventare casa di accoglienza». Nel 2000, dopo i lavori nel primo matroneo hanno aperto agli ospiti di ogni età, poi nel 2011, con la ristrutturazione del secondo, la scelta è stata quella di riservare la

nuova struttura ai minori. «La casa dei bambini, riconosciuta come housing sociale, ci ha permesso di fare un salto di qualità nell'accoglienza - assicura Gastaldi -, prima li ospitavamo negli altri spazi, ma qui abbiamo arricchito i servizi attraverso i volontari e le figure professionali». Il 90% dei ragazzi che arrivano a Milano vengono curati nei reparti di pediatria dell'Istituto dei tumori. Se il bambino è piccolo gli accompagnatori sono due e a volte c'è anche il fratellino, si tratta quindi di accoglienze articolate con situazioni spesso complesse. In via Salvini 26, dove c'è la sede storica dell'associazione, i locali sono collocati sopra la cappella della parrocchia, già utilizzati in passato dai padri Comboniani, in parte di proprietà della onlus e in parte in

locazione. «Qui abbiamo avuto i primi posti letto - continua il direttore -, poi piano piano tutta la struttura è diventata CasAmica. In via Fucini invece ci siamo ridotti perché paghiamo gli affitti a un privato a prezzo di mercato». «Un buon numero di volontari arriva dal quartiere, ma anche da altre zone. La nostra struttura è conosciuta e ci siamo integrati nel territorio, siamo visti con affetto e ammirazione. Poi è chiaro che la nostra accoglienza è rivolta a chi viene da fuori Milano e da fuori regione». L'associazione ha continuato a crescere. «La Fondazione Cariplo, stupita del nostro modo di lavorare, ci ha invitato ad andare sul territorio di Lecco». L'associazione ha aperto i battenti nel 2016 con 25 posti letto,

mentre già arrivava un'altra richiesta da Roma, e così l'anno successivo nasceva una casa anche nella capitale per una capienza di 38 posti. A quel punto per poter gestire tutte le strutture si è costituita l'impresa sociale di CasAmica. Nei prossimi mesi sorgerà da zero una nuova struttura a Segrate con un progetto davvero ambizioso per offrire accoglienza e una serie di servizi ai malati che faranno riferimento al San Raffaele, ma anche all'Istituto dei tumori e al Besta. «Pensiamo a un ambulatorio dove medici e infermieri potranno garantire alcune prestazioni per ridurre al minimo il ricorso in ospedale - spiega Gastaldi -; uno spazio riabilitativo; alcuni piccoli appartamenti per i trapiantati che non possono vivere in comunità». (L.B.)



## Messe nei decanati con gli adolescenti

**D**omani, lunedì 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco (padre e maestro della gioventù) e giornata conclusiva della Settimana dell'educazione, gli adolescenti ambrosiani sono invitati a partecipare nelle Messe in programma nei Decanati della Diocesi, per celebrare nell'eucaristia la bellezza dell'amore che si vive in oratorio: «Ama. Questa sì che è vita!», tema dell'anno oratoriano, caratterizzerà anche queste celebrazioni. Le Messe si terranno in località diverse: una modalità scelta per far vivere agli adolescenti la dimensione del Decanato e anche per venire incontro alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria (l'elenco dei luoghi delle celebrazioni è disponibile su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)). L'arcivescovo presiederà la Messa in programma nel Duomo di Monza il 31 gennaio alle 21, insieme agli adolescenti della città e del Decanato brianzolo.



## Il sogno di Giò, spazio per i ragazzi

**D**omani a Muggiò (MB), dopo la Messa per la festa di san Giovanni Bosco celebrata alle 18 nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, sarà inaugurata «Il sogno di Giò», una casa per gli adolescenti ispirata alla pedagogia della spiritualità di don Bosco, promossa dalla Comunità pastorale Madonna del Castagno e sostenuta dal Comune per dare una risposta concreta ai nuovi bisogni di questa fascia d'età. Presso la sede in piazza del Burghett/via S. Elisabetta 14, la Casa (porzione dell'oratorio San Luigi) in realtà è già attiva da ottobre. Vi sono iscritti circa 70 ragazzi, seguiti da un educatore professionale della Cooperativa Pepita e da diversi volontari. È uno spazio fisico, ma anche educativo, dove i ragazzi potranno sentirsi accolti, accompagnati e stimolati da chi vuole loro bene, lungo giornate che saranno scandite dal pranzo condiviso, dal momento dello studio e da quello del gioco e delle attività laboratoriali.



## Università? Con Aniente panico

**P**er un 19enne la scelta di cosa fare dopo la scuola superiore ha fortemente a che fare con la vocazione. La domanda di fondo è: «Cosa voglio fare della mia vita?». È il tema dell'incontro dal titolo «No Panic» proposto dall'Azione cattolica ambrosiana in collaborazione con la Federazione universitari cattolici. Domenica 13 febbraio dalle 9.30 alle 17, presso l'oratorio San Pio X a Milano (Mm2 Piola), gli studenti di quarta e quinta superiore saranno accompagnati dapprima a riflettere sullo strumento della Regola di vita, in particolare sul tema della preghiera. Nel pomeriggio i partecipanti saranno invece divisi in gruppi in base agli ambiti di interesse (umanistico, scientifico, sanitario...) e incontreranno alcuni studenti universitari che spiegheranno loro le caratteristiche delle diverse facoltà e risponderanno alle domande dei ragazzi più giovani. Per partecipare è obbligatoria l'iscrizione sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).



## Servizio civile con la Caritas

**C'**è tempo fino alle ore 14 di giovedì 10 febbraio, grazie a una proroga disposta dal governo, per candidarsi al Servizio civile universale, cui possono aspirare giovani tra i 18 e i 28 anni. Nel nuovo bando sono stati inseriti due ulteriori progetti di Caritas Ambrosiana, che mette a disposizione 86 posti in Italia in diverse aree di intervento (anziani, grave emarginazione e homeless, immigrati e rifugiati, disabilità, salute mentale, minori ed educazione) e 12 all'estero (Kenya, Libano e Moldavia). Per presentare i progetti in Italia sono programmati incontri informativi su Zoom domani (ore 20.45), giovedì 3 (ore 18) e lunedì 7 febbraio (ore 14). Per partecipare, occorre scrivere a [serviziocivile@caritasambrosiana.it](mailto:serviziocivile@caritasambrosiana.it), indicando l'incontro cui si intende prendere parte. Per candidarsi per i progetti all'estero, occorre scaricare gli abstract dal sito [www.serviziocivile.caritasambrosiana.it](http://www.serviziocivile.caritasambrosiana.it).

Si celebra oggi la Festa della famiglia nell'Anno straordinario «Amoris laetitia» L'Incontro mondiale a livello diocesano la sera del 18 giugno in piazza Duomo



«Il nostro amore quotidiano» è il tema scelto per la Festa della Sacra Famiglia di Nazaret, ispirato all'Esortazione apostolica «Amoris laetitia»

DI MARIA E PAOLO ZAMBON, MASSIMILIANO SABBADINI \*

**L**a Festa della Sacra Famiglia di Nazaret si colloca, nel Rito ambrosiano, dopo le celebrazioni natalizie e prima della Quaresima, nel Tempo liturgico che fino a non molto tempo fa si chiamava "ordinario". La luce di quella splendida testimonianza di vita familiare si accende dunque nella normalità del vivere, la stessa di tutte le famiglie che oggi trovano con Gesù, Giuseppe e Maria l'occasione di celebrare anche la propria festa sul tema «Il nostro amore quotidiano».

Il titolo è la citazione del n. 90 di *Amoris laetitia*. Esso invita a soffermarsi su quanto l'Esortazione apostolica indica con l'approfondimento dell'Inno alla carità di san Paolo (1 Cor 13, 4-7) offerto come continua ispirazione per la concreta quotidianità dell'amore in famiglia: «Non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare... Il vero amore si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentare un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia».

Il riferimento al testo pontificio ci porta naturalmente anche alla celebrazione in atto dell'Anno straordinario «Amoris laetitia» che il Papa ha indetto per la Chiesa universale invitando «a uno slancio pastorale rinnovato e creativo per mettere la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società» (Angelus del 14 marzo 2021). L'itinerario

# L'amore vissuto nel quotidiano

converge verso la conclusione solenne con l'Incontro mondiale delle famiglie improntato al tema «L'amore familiare, vocazione e via di santità».

La pandemia ancora in corso impedirà il ritrovo massiccio a Roma e dunque il Papa ha indicato di celebrare l'evento in modo «polcentrico e diffuso», attraverso grandi incontri diocesani e il collegamento in streaming ai momenti che si terranno a Roma dal 22 al 26 giugno con la partecipazione di un numero limitato di delegati da tutto il mondo.

Il grande Incontro diocesano con l'arcivescovo avverrà sabato 18 giugno dalle 19 alle 21 in Piazza Duomo a Milano. Presto saranno rese disponibili le informazioni utili riguardanti la pubblicazione dell'evento e la partecipazione rivolta a tutte le famiglie. Ci sono molti sussidi in preparazione all'Incontro mondiale, il tutto ritmato da dieci messaggi del Papa a commento dei capitoli di *Amoris laetitia*. Tutti gli approfondimenti e i materiali si trovano sull'apposito sito del Dicastero vaticano per i Laici, la famiglia e la vita ([www.amorislaetitia.va](http://www.amorislaetitia.va)).

Il 26 dicembre scorso, in occasione del-

la Festa della Santa Famiglia in Rito romano, papa Francesco ha regalato a tutte le famiglie una bellissima *Lettera agli sposi* la cui lettura si raccomanda da sé: «Oggi, nella festa della Santa Famiglia, viene pubblicata una *Lettera* che ho scritto pensando a voi. Vuole essere il mio regalo di Natale per voi sposi: un incoraggiamento, un segno di vicinanza e anche un'occasione di meditazione. È importante riflettere e fare esperienza della bontà e della tenerezza di Dio che con mano paterna guida i passi degli sposi sulla via del bene. Il Signore dia a tutti gli sposi la forza e la gioia di continuare il cammino intrapreso. Voglio anche ricordarvi che ci stiamo avvicinando all'Incontro mondiale delle famiglie: vi invito a prepararvi a questo evento, specialmente con la preghiera, e a viverlo nelle vostre diocesi, insieme alle altre famiglie».

\* responsabili Servizio per la famiglia

### PROPOSTA FOM

#### Celebrazioni animate e il pranzo "social"

**N**ell'Anno «Famiglia Amoris laetitia» anche l'oratorio celebra la Festa della famiglia con modalità che tengono conto delle limitazioni imposte dalle pandemie. Su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) sono elencate le proposte, con le relative schede e suggerimenti: animazione della Messa con un invito personale a ciascuna famiglia, un gioco organizzato e la conclusione della giornata con una preghiera in chiesa con i ragazzi e i genitori. Non potendo organizzare il pranzo in oratorio a causa della pandemia, si possono però condividere foto del pranzo di famiglia sui gruppi WhatsApp o su Instagram con l'hashtag #festadellafamiglia (il canale Instagram della Fom condividerà le foto).



## Affido tra fatica e fiducia Il convegno di «Anania»

DI PAOLO BRIVIO

**L**a fatica, elemento costitutivo di ogni relazione umana. La fiducia (e l'apertura), senza la quale la fatica scivolerebbe verso il fallimento. Oscilla tra questi due poli la dinamica dell'accoglienza. Soprattutto quando si tratta di accogliere un soggetto radicalmente "altro". Fare spazio, nella propria famiglia, a un nuovo componente può rivelarsi un'esperienza che mette a dura prova. «Ma la parola fallimento non va spesa. Ogni relazione di accoglienza, anche dopo essere cessata, si rivela fonte di arricchimento. E soprattutto dalle fatiche, se condizionate, accompagnate e raccontate, si può ricavare l'opportunità di una maturazione e di una svolta».

A parlare sono Sara Oltolina e Ilaria Michielin, che coordinano e animano «Anania», sportello di orientamento all'affido e all'adozione promosso da Caritas ambrosiana e Servizio diocesano per la famiglia. Funziona da 15 anni e nel 2021 ha ascoltato e orientato 40 coppie, raggiungendo oltre 500 persone tramite webinar e serate formative. Ad «Anania» le richieste di contatto non mancano, anche se «in Italia si assiste, in generale, a un calo rilevante delle domande di adozione, perché chi desidera un figlio percorre prima tutte le opportunità concesse dalla tecnologia biomedica, sotto forma di procreazione assistita. L'affido resta invece una scelta frequentata, ma complicata già a monte: il timore di soffrire, al termine del progetto di accoglienza, continua a fungere da barriera».

Di «Accoglienza in famiglia tra fatica e fiducia» tratterà venerdì 4 febbraio, in occasione della Giornata diocesana per la vita, un incontro online promosso dallo Sportello (iscrizioni: [noisiamo.caritasambrosiana.it/accoglienza-in-famiglia-tra-fatica-e-fiducia/](http://noisiamo.caritasambrosiana.it/accoglienza-in-famiglia-tra-fatica-e-fiducia/)). Una riflessione della psicoterapeuta Sara Petoletti e alcune testimonianze di famiglie faranno luce sul lato in ombra dell'accoglienza, che spesso viene sottovalutato e che dipende, in ultima analisi, da aspettative fuori bersaglio, idealistiche, troppo alte, proiettate verso un legame affettivo che non può maturare in tempi brevi. «È un nodo tipico della sfida dell'educare - avvertono Oltolina e Michielin - Ma non è un buon motivo per desistere. Il disagio e la disillusione divengono dominanti se la famiglia che accoglie si isola o è isolata. Se trova invece la forza e l'occasione di aprirsi (a familiari, vicini, amici, alla comunità e ai soggetti del territorio) può ribaltare le stanchezze in un rapporto più maturo. Se il circuito delle relazioni esterne è vitale, l'esperienza dell'accogliere ha minori possibilità di deperire».

«Anania» orienta le famiglie, vagliandone le motivazioni, ai servizi pubblici e privati che consentono l'incontro con i minori. E accompagna, nell'ambito di un progetto che ha per partner Comune di Milano e cooperativa Farsi Prossimo, le coppie impegnate nell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Nonostante il clima generale di rintanamento determinato dal Covid-19, le richieste di contatto non sono diminuite. E per vedersi affidati minori non accompagnati diverse famiglie stanno addirittura in lista d'attesa. Insomma, il contesto non sempre favorisce e le aspettative vanno tarate sulla realtà della relazione. Ma il bacino dell'accoglienza non è prosciugato. Finché c'è fatica, c'è speranza.

## Miriano racconta ai giovani la sfida del matrimonio

**M**artedì 1 febbraio i Circoli Culturali Giovanni Paolo II mantengono l'attenzione sull'universo giovanile toccando il tema del matrimonio. Alle 20, nella Sala Pio XII del Centro pastorale ambrosiano (via Sant'Antonio 5, Milano), sul tema «Sposarmi? Non ci penso proprio. La sfida del matrimonio per i giovani», intervorrà Costanza Miriano, giornalista e scrittrice, che dopo molti anni al Tg3 e collaborazioni con diverse testate - fra cui *Avenire* e *Il Foglio* - oggi si occupa di informazione religiosa presso Rai Vaticano. Madre di quattro figli, ha dedicato diversi libri al tema della famiglia, sostenendo la visione cristiana del matrimonio. Per partecipare è richiesto il *Green pass* rafforzato. La conferenza sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube dei Circoli Culturali Giovanni Paolo II e rimarrà visibile anche in seguito. Info: [circolign2@gmail.com](mailto:circolign2@gmail.com).

## Cav, tornano le primule per la vita

**I**n occasione della 44ma Giornata per la vita (domenica 6 febbraio) il Centro aiuto alla Vita Mangiagalli ripropone la vendita di primule sui sagrati di diverse parrocchie di Milano. Per venire incontro alle difficoltà di chi, in questo periodo, potrebbe essere costretto a rimanere a casa, come lo scorso anno è stata creata una pagina dedicata sul sito internet [www.cavmangiagalli.it](http://www.cavmangiagalli.it), dove è possibile prenotare le confezioni di primule e scegliere se riceverle direttamente a casa (per Milano e l'hinterland), oppure farle ritirare presso il magazzino di via Valsugana 1 a Mi-

lano (zona Piazzale Lodi). L'iniziativa online dura una settimana, dal 31 gennaio al 7 febbraio. Il Cav Mangiagalli offre assistenza alle mamme e alle coppie in situazioni problematiche per una gravidanza inattesa o indesiderata, fornendo supporto psico-pedagogico, economico e pratico, durante e dopo la gravidanza. Dal 1984, grazie alla generosità di tanti milanesi, ha contribuito alla nascita di decine di migliaia di bambini. Il Cav Mangiagalli è stato il primo Centro di aiuto alla vita aperto in un ospedale (la clinica Mangiagalli di Milano), sede della



## Il mondo di Glasgow a Gallarate il 6 febbraio

**D**omenica 6 febbraio il Circolo «Laudato si'» di Busto Arsizio-Gallarate promuove la prima iniziativa del 2022 aperta alla città dedicata ai temi ambientali. Per diffondere maggiormente i temi al centro dell'enciclica di papa Francesco, quest'anno il Circolo ha deciso di far ospitare le proprie iniziative di formazione e aggiornamento dalle diverse parrocchie della città. Il primo appuntamento sarà quindi ospitato nella Sala Don Marco Brivio del Centro comunitario della parrocchia di Santa Maria Regina a Busto (via Favara 30). L'incontro prevede l'intervento, nel pomeriggio, di padre Mauro Bossi sj, che alle 16.30 intratterrà i partecipanti sul tema «Il mondo di Glasgow: politiche del clima». Per partecipare sono necessari il *Green pass* rafforzato e la mascherina Ffp2.

## «La via della bellezza», parte la nuova edizione

Il percorso «La via della bellezza» è promosso dalla Pastorale giovanile e quella universitaria delle Diocesi di Lombardia per il tramite di OdI (Oratori Diocesi lombarde) e con il contributo di Regione Lombardia. In seguito all'ottima riuscita della prima edizione, il progetto si rinnova nel 2022 attraverso una seconda edizione che prevede due proposte: una regionale, che approfondisce l'arte contemporanea e un'altra diocesana, che forma all'annuncio in diverse chiese di Milano. Il percorso regionale è rivolto a tutti gli appassionati di arte, in particolare i giovani dai 18 ai 35 anni, sia per una crescita personale sia per poter testimoniare ad altri la bellezza. L'obiettivo è rendere i giovani

protagonisti nella divulgazione del patrimonio artistico, riccamente presente nelle città lombarde. Dal 15 febbraio al 26 aprile, il percorso si compone di un insieme di lezioni sia online sia in presenza e di visite guidate, volte all'approfondimento dell'arte contemporanea. Aprono e concludono il percorso due mostre dedicate alle opere di due artisti contemporanei viventi, alle quali gli studenti potranno offrire il proprio contributo come ciceroni. Il percorso diocesano è invece rivolto a tutti i giovani tra i 18 e i 35 anni della Diocesi di Milano e si articola in alcuni incontri di formazione spirituale e storico-artistica; si arricchisce inoltre di momenti comunitari per i partecipanti. L'obiettivo del

**Un percorso diocesano e uno regionale promossi dalla Pastorale giovanile e universitaria. Aperte le iscrizioni**

percorso è preparare i giovani ad accompagnare altri alla scoperta della bellezza di alcune chiese di Milano, così come è stato fatto dal mese di maggio 2021 al mese di gennaio 2022, con grande soddisfazione dei giovani coinvolti e dei visitatori (singoli e in gruppo). Una volta terminato il periodo di formazione, i giovani che avranno partecipato al percorso diocesano potranno iniziare ad

annunciare la bellezza ammirata e «studiata» nelle seguenti chiese di Milano: San Pietro in Gessate, Santa Maria della Passione, San Vincenzo in Prato, Sant'Alessandro in Zebedia, Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa, San Giorgio al Palazzo, Santa Maria presso San Satiro, San Marco. Attraverso questi due percorsi e in continuità con quanto fatto lo scorso anno, l'obiettivo è quello di dare seguito alle parole di papa Francesco contenute nell'*Evangelii gaudium* (n. 167): «È bene che ogni catechesi prenda una speciale attenzione alla «via della bellezza» (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma an-

che bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù». I giovani sono pronti a raccogliere l'invito del Papa a percorrere la «via della bellezza» e ad essere testimoni gioiosi, consapevoli della necessità di trovare nuove strade per annunciare il Vangelo. Maggiori informazioni per tali proposte si trovano sul sito della Pastorale giovanile [chiesadimilano.it/pgfom](http://chiesadimilano.it/pgfom). Le iscrizioni sono aperte fino al 14 febbraio.

a cura del Servizio per i giovani e l'università



**Siglata un'intesa per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici in Lombardia. Monsignor Bressan ne illustra i contenuti «Spazi nuovi per raccontare la nostra fede»**

# Patrimonio (di tutti) da salvare

DI ANNAMARIA BRACCINI

Venerdì 28 gennaio è stata firmata, presso Palazzo Lombardia, un'intesa importante e che offre nuovi scenari di collaborazioni future per la salvaguardia del patrimonio culturale ecclesiastico della Lombardia. A siglare l'accordo, Regione Lombardia, rappresentata dall'assessore alla Cultura Stefano Bruno Galli, su delega del presidente Attilio Fontana, e per la Regione ecclesiastica lombarda, monsignor Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia e delegato della Conferenza episcopale lombarda per i Beni culturali.

Presenti all'incontro, anche monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi e vescovo delegato dell'Osservatorio giuridico legislativo regionale della Regione ecclesiastica lombarda; monsignor Giuseppe Scotti, segretario della Cel e responsabile diocesano per i Beni culturali; l'architetto Carlo Capponi, incaricato per i Beni culturali della Conferenza episcopale lombarda; e monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale che così riflette sul significato della stipula.

**Monsignor Bressan, cosa prevede l'intesa in concreto?**

«È un accordo-quadro che, sostanzialmente, concede a noi, come cristiani, soprattutto come Diocesi e come Chiese della Lombardia, di poter partecipare ai bandi dell'Unione europea che consentono di accedere ai fondi previsti dall'Unione stessa per il mantenimento, la custodia e la promozione del patrimonio culturale, di tutto ciò che si è generato e costruito nei secoli passati come testimonianza di fede. Una testimonianza questa che va, tuttavia, anche al di là della dimensione ecclesiale perché, riuscendo a salvaguardare i Beni, possiamo aiutare tutti - anche i non credenti o chi appartiene ad altra religione o etnia - a comprendere cosa i cristiani abbiano voluto fare realizzando opere ed edificando monumenti».

**È la prima volta che le Chiese di Lombardia siglano questo genere di accordo?**

«Sì e si apre, almeno per noi come Chiesa, un cammino nuovo. Il cambiamento profondo, che è sotto gli occhi di tutti, comporta anche un ridimensionamento delle energie che abbiamo a disposizione per pre-

servare il valore culturale della nostra tradizione. Diminuiscono i sacerdoti e i battezzati, ma rimane intatta la nostra intenzione di salvaguardare e mantenere al meglio ciò che ci hanno consegnato le generazioni precedenti».

**L'accordo arriva dopo un lungo percorso. Quali le tappe più significative?**

«Il lavoro preparatorio è stato, in effetti, lungo perché l'Unione europea, pur essendo impegnata da anni nella salvaguardia del patrimonio artistico e dell'identità delle varie culture europee, rappresenta un mondo con il quale abbiamo imparato a rapportarci non da molto tempo. Ma sono convinto che così si aprano, come ho già detto, spazi nuovi e promettenti per raccontare la nostra fede anche attraverso la bellezza».

**C'è, secondo lei, un comparto nel settore dei beni culturali sul quale bisognerà agire subito?**

«Le prime emergenze culturali riguardano quelle che vengono chiamate le periferie, anche a livello di esperienza sociale e di fede. Ad esempio, come Diocesi, abbiamo ricevuto un patrimonio religioso che è custodito nelle valli e nei luoghi campestri e che corre il rischio di essere abbandonato perché la gente non abita più in quelle zone, essendo attratta dalla metropoli e dai centri urbani. Dobbiamo essere in grado di preservare quelle testimonian-

ze ormai poco conosciute ma che sono, comunque, capaci di accendere la meraviglia e lo stupore in coloro che si recano a visitarle e che, magari, proprio a partire da tali scoperte, accedono a un'esperienza di fede. Un nome per tutti, lo splendido complesso abbaziale in stile romanico di San Pietro al Monte sopra Civate».

**Cosa vi aspettate da questo accordo nel breve e medio termine?**

«Vorrei fare riferimento a tre risultati che auspichiamo. Il primo a livello, potremmo dire istituzionale: ampliare la capacità che le Chiese hanno di presentarsi a un mondo che è poco frequentato, quello appunto delle istituzioni nazionali ed europee, sapendo raccontare la nostra tradizione come patrimonio culturale. Il secondo riguarda le Chiese stesse. Infatti, occorre aiutare noi cristiani a capire che la dimensione culturale è ciò che definirei un «substrato sedimentato», fatto di muri, dipinti, quadri, edifici, ma che esprime qualcosa di molto più profondo e interiore che ha bisogno di strumenti esteriori per essere raccontato. Il terzo esito auspicabile è mettere in campo una capacità narrativa di cosa la fede cristiana opera all'interno dell'esperienza umana e sociale, cioè far vedere cosa la fede, incarnandosi, riesce a trasfigurare anche in una società plurale come quella che si sta realizzando a Milano e in Lombardia».



La splendida veduta panoramica dall'abbazia di San Pietro al Monte sopra Civate

## Villa Cagnola, oggi al via le «Domeniche dell'arte»

**Tre proposte nello splendido contesto di Gazzada. Primo appuntamento con la «Sacra Famiglia»**

Iniziano oggi a Villa Cagnola a Gazzada (Va) le «Domeniche dell'arte»: un'occasione per contemplare la bellezza.

In occasione della Festa della famiglia il primo appuntamento, alle 17, è proprio con un capolavoro conservato nella Collezione Cagnola, cioè la «Sacra Famiglia» del Mondino, che sarà presentato da Valentina Gallo, don Romano Martignelli, Roberto Villa: la restauratrice Lucia Laita illustrerà l'intervento appena compiuto. L'incontro sarà introdotto da don Eros Monti e da Andrea Bardelli. Al termine della conferenza sarà possibile visitare il Museo di Villa Cagnola. La partecipazione è gratuita, con Green pass. I partecipanti potranno anche cenare al ristorante di Villa Cagnola (su prenotazione: tel. 0332.161414; [issr@villacagnola.it](mailto:issr@villacagnola.it)).

Il percorso delle «Domeniche dell'arte» è un'iniziativa dell'Istituto superiore di studi religiosi di Villa Cagnola, con cui si intende promuovere il linguaggio artistico come singolarmente

espressivo del bello e del vero. In ambito religioso, in particolare, l'arte si presta a esprimere le potenzialità iscritte nel Mistero celebrato dalla fede, valorizzandone la simbolicità, la capacità di rimando oltre sé stessa che ciascuna opera d'arte porta in sé. Tutto questo è espresso dalla viva voce degli esperti che interverranno in ciascun evento ed è reso possibile, più a monte, dal prezioso servizio di chi cura, custodisce, studia e accompagna nelle visite del patrimonio artistico, culturale e religioso che compone la Collezione d'arte Cagnola, i cui dipinti, in massima parte, rappresentano soggetti religiosi o ispirati alla fede cristiana.

Il percorso continuerà domenica 6 marzo, sempre alle 17, con un incontro dedicato a «Santa Maria Maddalena, l'apostola degli apostoli» a cura di Anna Gamardella e Gianni Criveller. Mentre domenica 27 marzo Luca Frigerio parlerà del «Volto del Risorto: la risurrezione di Gesù nell'arte». Tutte le informazioni su [www.villacagnola.it](http://www.villacagnola.it).

AL REDENTORE

**«Simboli e diavoli» tra Bibbia e pagine di Dostoevskij**

Nella chiesa parrocchiale Santissimo Redentore di Milano (via Giovan Battista da Palestrina, 5), in collaborazione con l'Associazione Pianofriends, domenica 6 febbraio, alle ore 16, si terrà un incontro dal titolo «Simboli e diavoli. Tra Sacra Scrittura, letteratura, musica e pittura per riflettere, intuire e contemplare la polifonia che abita la profondità dell'animo umano». L'evento sarà introdotto dal parroco, don Renato Fantoni. Saranno recitati, in alternanza, brani di Dostoevskij e della Bibbia (a cura di Maria Brivio) con brani musicali selezionati dal maestro Balzani, che verranno eseguiti al pianoforte da suoi giovani allievi. Ingresso con Green pass rafforzato.

## La «Divina commedia» emoziona anche in musica

**Riparte da Milano per un nuovo tour il kolossal che ha debuttato nel 2007. Monsignor Frisina, biblista e compositore, racconta come è nato**

DI YLENIA SPINELLI

Riparte dal Teatro degli Arcimboldi di Milano il nuovo tour de *La Divina commedia Opera Musical*, l'acclamato kolossal che sin dal debutto, nel 2007, non ha mai smesso di commuovere ed emozionare. Dal 4 al 6 febbraio, sul palcoscenico più grande d'Italia, prenderà vita il racconto

che traduce in spettacolari visioni, musiche, danze, acrobazie la fantasia del Sommo Poeta. Interpreti straordinari si caleranno nei più emblematici personaggi del poema dantesco, conducendo il pubblico dalle fiamme dell'inferno fino ai cieli del paradiso. La regia è di Andrea Ortis che, insieme a Gianmario Pagano, ha curato anche i testi. Le musiche sono di monsignor Marco Frisina, biblista e compositore, che qui racconta come si è accostato all'opera.

**Cosa offre una rilettura musicale al capolavoro dantesco?**

«Io credo che arricchisca l'opera di Dante, i cui versi già contengono musicalità, ritmo, emozioni e sentimenti. Questa messinscena aiuta, soprattutto i giovani, ad entrare nell'aspetto emotivo della *Commedia* che spesso la scuola inaridisce».

**Come ha lavorato sul testo dantesco?**

«Ho dovuto scegliere alcuni passi rinunciando a tanti altri e questa è stata la cosa più difficile. Bisognava creare una trama completa e comprensibile per le due ore di spettacolo. In quest'ultima edizione Ortis ha aggiunto testi che fanno da supporto narrativo e che aiutano, in particolare gli studenti, a comprendere meglio l'opera. Da parte mia ho cercato di lasciare l'originale di Dante, sostituendo solo qualche parola che, musicata e cantata, poteva risultare difficile».

**Che tipo di melodie ha composto?**

«Come Dante ha usato stili differenti nella scrittura, così io ho scelto per ogni personaggio un mood diverso: si va dal romanticismo di Francesca all'epica di Ulisse. Dall'*heavy metal* di

Dite al *soul* di Pier Delle Vigne. E poi c'è il gregoriano nel Purgatorio e la luminosità mistica nel Paradiso con il brano *Vergine Madre*».

**Quale il pezzo più riuscito o che più commuove?**

«Ce ne sono tanti: quello di Francesca è travolgente, quello di Ulisse è emozionante, mentre *Vergine Madre* ha una connotazione mistica, gloriosa, maestosa nel finale: è la chiave di tutta l'opera».

**A 700 anni dalla morte di Dante, cosa ha ancora da dirci la *Commedia* come cristiani?**

«Per noi è uno dei testi più importanti. È il racconto di un cammino spirituale straordinario. Il viaggio di Dante nei tre regni è il cammino di ogni uomo che cerca un senso, un centro, capendo piano piano che il fine della vita è l'amore, cioè Dio. Attraverso

il discernimento e la purificazione del peccato arriva all'ascesi, alla contemplazione mistica nel Paradiso di Dio».

**Papa Francesco parla di Dante come un poeta, un profeta di speranza. Vedere l'opera a teatro può esserci di aiuto in questi tempi difficili?**

«Certo. Nella *Divina commedia* l'amore e la misericordia di Dio sono i veri protagonisti. L'uomo non è mai maledetto, nemmeno nell'Inferno: qui Dante si rammarica, piange, sviene di fronte ai dannati. L'uomo è una creatura che non deve fallire. Manfredi testimonia che c'è sempre speranza per tutti. La bontà di Dio è grande, accoglie chi si rivolge a lui. La *Commedia* è il cammino di un uomo che aveva perso la speranza nella selva oscura, poi la riacquista e arriva alla luce di Dio».



L'entrata in scena di Ulisse nel musical

**Il Segno****Educare al tempo del Covid, una «missione possibile»**

Una «missione possibile», quella dell'educazione, anche in un tempo complesso come quello della post-pandemia, nel quale i ragazzi accusano disagi di varia natura. È la convinzione alla base della «Cordata educativa», nata in Diocesi dall'unione operativa di diverse realtà attive in questo ambito. A essa *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, dedica la storia di copertina del numero di febbraio, in distribuzione da domenica 6. Alla presentazione del progetto - a partire dai dati raccolti nei consultori familiari dalla Fondazione Guzzetti - seguono una riflessione di don Stefano Guidi (direttore della Fom) e la storia di Martina (un'adolescente alle prese con seri travagli psicologici sorti dopo i lockdown di questi ultimi due anni). Infine Michele Diegoli, professore e cabarettista (in arte

Mike), parla del suo rapporto con i ragazzi che incontra in classe e fuori.

*Il Segno* di febbraio ricorda David Sassoli, il presidente del Parlamento europeo da poco scomparso, nell'editoriale del direttore Giuseppe Grampa, attraverso le testimonianze di Irene Giuntella e Francesco Occhetta e con un suo scritto, tratto dal libro di Stefania Cecchetti *Il fuoco nel cuore, le ali ai piedi*. Gerolamo Fazzini racconta un aspetto poco conosciuto della futura beata Armida Borelli: lo slancio missionario con cui diede vita alle Missionarie Francescane del Sacro Cuore di Gesù, ancora presenti in Cina. Infine, la storia della nuova base scout che sta nascendo a Dumenza, in ricordo di Margherita e Tommaso, due giovani morti prematuramente.

Info: [www.chiesadimilano.it/ilsegno](http://www.chiesadimilano.it/ilsegno).

**Parliamone con un film**

di Gianluca Bernardini

Un film di Giuseppe Tornatore. Con Ennio Morricone, Marco Bellocchio, Carlo Verdone, Mychael Danna... Documentario (durata 150 minuti). Italia, Belgio, Cina, Giappone (2021). *Lucky Red*

A pochi giorni di inizio del Festival di Sanremo arriva sul grande schermo, come evento il 29 e 30 gennaio e poi da metà febbraio nelle sale, l'ultimo lavoro, presentato al Festival del Cinema di Venezia, del regista Giuseppe Tornatore: *Ennio*. Un omaggio unico, nonché un racconto appassionato di un autentico «maestro» della musica italiana, autore di grandi colonne sonore che hanno accompagnato moltissimi brani, perfino da Oscar, di tanti film che non solo hanno allietato il grande pubblico, ma sono entrati nella storia stessa della

**L'omaggio di Tornatore a Morricone: l'emozione per un grande maestro**

musica. Molti testimoni, volti conosciuti e internazionali (da Morandi a Bruce Springsteen, tanto per citarne alcuni), e un unico protagonista, Ennio Morricone, osannato, amato per la sua professionalità, genialità ma anche amabilità con cui si rapportava con i suoi interlocutori e che sullo schermo traspare a tutto tondo. In scena la sua vita: dagli inizi con la tromba (stesso strumento del padre) fino al conservatorio e l'arrivo alla casa discografica Rca, dall'approdo in Rai ai lavori con tanti famosi registi che, grazie al felice connubio, hanno prodotto opere memorabili. Potremmo

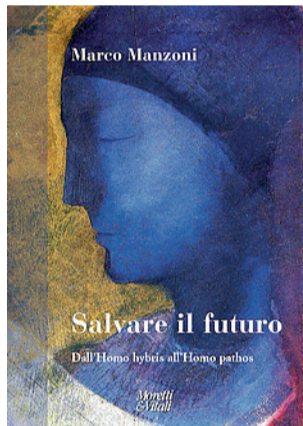
definire il lavoro di Tornatore (bravissimo nel montaggio) quasi un lungo e doveroso omaggio all'amico, ma anche al racconto più recente della musica italiana (quanti successi!) e non solo.

La durata del film viene così ripagata dall'emozione messa in scena, che profuma di poesia e, possiamo dirlo con certezza, di «eterno». Qui davvero si toccano le corde del cuore e gli animi vibrano all'emozione del suono e delle parole di un «maestro» che fece della sua passione e bravura un dono universale. Da non perdere e non solo per amanti del genere. **Temi: musica, artista, mito, storia, film, amicizia, lavoro.**



Uno dei primi ritratti di papa Pio XI, realizzato dal fotografo tedesco Nicola Perscheid nel 1922

CONFRONTI

**Salvare il futuro, in armonia**

Lunedì 7 febbraio, alle ore 18, la Fondazione Ambrosiana propone sul suo canale YouTube Ambrosianum la presentazione del libro di Marco Manzoni, *Salvare il futuro. Dall'homo hybris all'homo pathos* (edito da Moreschi & Vitali). «L'uomo può vivere senza anima e senza un senso?». Il volume di Marco Manzoni, che con il suo «Studio Oikos» si occupa di progetti culturali e scientifici legati alla ricerca di senso, prende le mosse da questa domanda fondamentale per avventurarsi tra le cinque forme di *hybris* che «avevano contagiato la mente e l'anima dell'uomo», già nei tempi non sospetti del pre-pandemia. E invoca una soluzione precisa: «La crisi ambientale, sociale, sanitaria ci chiama a una conversione interiore per salvare il pianeta e la comunità umana - si legge nella presentazione - *Homo pathos* è l'uomo che sa tenere insieme mente, corpo, anima e che pone al centro della sua esistenza la relazione armoniosa, e non più il dominio, con l'altro». In quest'ottica dialogheranno con l'autore Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosiana, e Marco Vitale, economista d'impresa. Informazioni: [www.ambrosianum.org](http://www.ambrosianum.org).

**anniversario. Cento anni fa l'elezione di Pio XI**  
**Il Papa ambrosiano che sognava la pace universale**

DI LUCA FRIGERIO

«Bisogna passare di qui per andare a Roma». Chissà se Achille Ratti, uscendo dal conclave come papa eletto, avrà ripensato a queste parole che gli aveva rivolto il vescovo di Tarbes e Lourdes, accogliendolo alla grotta di Massabielle alla fine di agosto del 1921. Ratti, infatti, da poco nominato nuovo arcivescovo di Milano e prima ancora di fare il suo ingresso in diocesi, aveva voluto guidare il pellegrinaggio nazionale a Lourdes, «per cercare nella città di Maria la benedizione della Madre, al momento di assumere un incarico oneroso», come aveva detto lui stesso ai pellegrini. Del resto, ed era il motivo della battuta di spirito del prelat francese, anche Benedetto XV era venuto a Lourdes un anno prima di essere eletto papa... In realtà per il cardinal Ratti, dalla sua visita a Lourdes alla sua elezione a pontefice, il 6 febbraio 1922, un secolo fa, trascorreranno soltanto cinque mesi. Assai breve, di conseguenza, fu anche la sua guida della diocesi ambrosiana. «*Raptim transit*» - passa rapidamente: espressione tratta dal libro di Giobbe, con evidente richiamo onomastico - fu il motto episcopale da lui scelto: argutamente e, verrebbe da dire, profeticamente. Era stato proprio Benedetto XV, grande estimatore delle qualità umane e delle doti intellettuali del già prefetto della Biblioteca Ambrosiana (e poi di quella Apostolica Vaticana), a volerlo come successore del beato cardinal Ferrari. Con la nomina di Ratti, infatti, papa Della Chiesa aveva voluto restituire a Milano un ambrosiano colto, attento alla carità, patriottico, equilibrato (non «integrista» e neppure «liberalista»), dal carattere saldo e determinato. Caratteristiche, senza dubbio, che indirizzarono su di lui anche le attenzioni dei cardinali nel conclave. Achille Ratti, del resto, aveva avuto modo di allarga-

re i propri orizzonti anche al di là della terra ambrosiana, con la sua permanenza a Roma e, soprattutto, con le sue esperienze internazionali. Era stato naturalmente Benedetto XV a inviarlo come visitatore apostolico in Polonia e Lituania, nei giorni tremendi della prima guerra mondiale, l'«inutile strage», come l'aveva bollata il pontefice stesso in un celebre quanto inascoltato appello alla pace. Ratti era rimasto stupito di quell'incarico, così lontano e differente dai suoi impegni di studioso e di assistenza spirituale. Ma conosceva le lingue e il papa lo aveva scelto proprio per quelle capacità di «conciliatore» autorevole che tutti gli riconoscevano, e che in una terra dilaniata come quella polacca del 1917 potevano rivelarsi preziose. Il 22 gennaio 1922 moriva papa Benedetto XV, che aveva tracciato, in diversi campi, orientamenti decisivi a sostegno di una politica mondiale pacifista, di una missionarietà priva di colonialismi e di un concreto ecumenismo. Il cardinal Ratti era consapevole

di essere tra i papabili come suo successore? Quando glielo si faceva presente in pubblico, l'arcivescovo di Milano si schermiva. E al collega di Malines, che gli confidava che molti cardinali avevano in animo di votare per lui, rispose con una battuta che ricordava il noto adagio: «In conclave chi entra papa, esce cardinale». Ma bastava leggere i giornali dell'epoca per osservare che il suo nome ricorreva di frequente tra i vaticanisti, e ancor più nelle sedi diplomatiche. Del resto era noto che nel Sacro Collegio si fronteggiavano due diverse posizioni: la prima rappresentata dall'ala più intransigente, che aveva come fautori il cardinal Merry del Val, segretario della Congregazione del Sant'Uffizio, e il patriarca di Venezia, Pietro La Fontaine; la seconda, più conciliante, che aveva come figura di riferimento quella del cardinal Gasparri, segretario di Stato. I primi scrutini evidenziarono una situazione di stallo, attorno ai nomi dei «capofila». E fu allora che quello dell'arcivescovo di Milano cominciò a prendere maggior quota. Il quarto giorno, lunedì 6 febbraio, dopo la quattordicesima votazione, Ratti ottenne il *quorum* richiesto, ovvero i due terzi dei suffragi. Quando il cardinal decano gli chiese, secondo la formula canonica, se accettava la nomina a sommo pontefice, rispose: «Malgrado la mia indegnità, di cui ho profonda consapevolezza, accetto». E scelse per sé il nome di Pio XI, perché, disse, «Pio è un nome di pace». A quel punto Ratti manifestò un'intenzione davvero inattesa. Malgrado il ruolo di paladino della Santa Sede, infatti, il nuovo papa volle impartire la sua prima benedizione ai fedeli affacciandosi dal balcone esterno di San Pietro: cosa che non avveniva più dal 20 settembre 1870, cioè dalla presa di Roma. Ma era un gesto che, più di ogni discorso, diceva della volontà di questo papa di aprirsi non solo all'Italia, ma al mondo intero: un auspicio universale di pace.



La benedizione dalla Loggia di San Pietro

ZONA III

**Martedì i Dialoghi a Malgrate**

Martedì 1 febbraio alle 21, a Malgrate (Lecco), nella parrocchia di San Leonardo (via Scatti, 2), è in programma il terzo appuntamento del 2022 dei «Dialoghi di pace», iniziativa che presenta in forma artistica il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in battute che alcuni lettori interpretano, come se fossero impegnati in un'anima discussione. A dare respiro e incisività contribuiscono alcuni interludi musicali. Dallo scorso anno i Dialoghi sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale, organizzato in collaborazione con associazioni e istituzioni religiose e della società civile. La serata di Malgrate - appuntamento di riferimento per la Zona pastorale III, a cura del Gruppo decanale «Pace e creatore» - sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube della parrocchia. Ulteriori informazioni su [www.chiesadimilano.it/dialoghidipace](http://www.chiesadimilano.it/dialoghidipace); [sanpioxx@gmail.com](mailto:sanpioxx@gmail.com).

**Accompagnamento nella sofferenza: domani alle 17.30 un dibattito online**

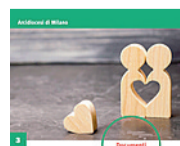
Promosso dalle Fondazioni Ambrosiane e Matarrelli. Il saluto dell'arcivescovo

Fondazione Ambrosiana e Fondazione Matarrelli invitano all'incontro online «Il dibattito su eutanasia e assistenza al suicidio: accompagnamento nella sofferenza e cure palliative», che si svolge domani alle 17.30 sul canale YouTube di Ambrosianum. L'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini porterà un saluto ai partecipanti. Introduce e coordina Elena Colombetti (professore associato di Filosofia morale al Dipartimento di Filosofia e Centro di ateneo di Bioetica dell'Università cattolica di Milano). Intervengono: Augusto Caraceni (professore di Medicina e cure palliative dell'Università degli Studi di Milano e direttore della struttura complessa di cure palliative dell'Istituto dei tumori), Carlo Casalone SJ (accademico della Pontificia Accademia per la vita e presidente della Fondazione Carlo Maria Martini) e Roberto Mordacci (preside della Facoltà di Filosofia all'Università Vita-Salute San Raffaele).

**In libreria Pastorale familiare, camminare insieme**

L'anno «Famiglia Amoris laetitia» è l'occasione per approfondire e meditare i contenuti dell'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia e per rilanciare l'impegno in tutti gli ambiti della pastorale familiare, cercando di raggiungere le realtà ecclesiali e le famiglie in ogni parte del mondo. Il Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano ha predisposto un percorso formativo sull'ottavo capitolo dell'*Amoris laetitia* dal titolo *Accompagnare, discernere, integrare* (Centro ambrosiano, 104 pagine, 9 euro). Il testo offre a tutti coloro che operano a vario titolo

nella pastorale familiare un percorso formativo dedicato ai «figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito», per essere Chiesa che accompagna, discernere, integra ogni vicenda coniugale segnata da fallimenti e fragilità. «Non è un manuale per l'uso, non è una ricetta per risolvere i problemi e rispondere a tutte le domande - spiega l'arcivescovo Delpini -, ma è un invito a tutti a confrontarsi, ad apprendere la pazienza e la lucidità del discernimento, a raccogliere le domande e le invocazioni, e ad offrire un aiuto, perché nessuno si senta abbandonato, nessuno vada perduto».



Accompagnare, discernere, integrare. Percorso formativo su Amoris laetitia

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 13.50 Padre nostro**. **Lunedì 31 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e **alle 22 La Grande musica** (anche martedì, mercoledì, giovedì e venerdì). **Martedì 1 febbraio alle 20.15 La Chiesa nella città oggi** (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana **Mercoledì 2 alle 9.10** Udienda generale di papa Francesco; **alle 12.30 Tg2000** (tutti i giorni dal

lunedì al sabato) e **alle 17.30** dal Duomo di Milano processione dell'Idea e Celebrazione eucaristica nella Presentazione del Signore al Tempio nella Giornata mondiale della Vita consacrata presieduta da mons. Delpini. **Giovedì 3 alle 21.15 La Chiesa nella città**, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 4 alle 20.40** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e **alle 21.15 Mondo agricolo**. **Sabato 5 alle 17.30** Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano. **Domenica 6 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 13.50 Padre nostro**.

**CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre